



Data: 12/11/2010

Testata giornalistica: Il fatto quotidiano

Sesso, droga e bunga bunga. Continua la tragicomica agonia del governo. Fallita la trattativa di Bossi, Fli chiede le dimissioni del premier. Mentre spuntano 48 telefonate ad Arcore di una narcotrafficante amica di Bondi e Brunetta

Da Seul Silvio Berlusconi minimizza: "Ho qualche difficoltà nel mio Paese". In realtà la situazione gli è ormai sfuggita di mano. Il tentativo di riappacificazione portato avanti dal Carroccio si scontra con il niet di Fini. Bocchino è ormai sprezzante e arriva a dire: "Il premier si dimetta, poi ne riparliamo. E non parteciperemo alla fiducia sulla finanziaria" (leggi l'articolo). Lunedì, salvo imprevisti, Futuro e Libertà ritirerà la sua delegazione dal governo. Il Pdl tenta di fare quadrato ma sul Fatto Quotidiano e sull'Espresso emerge il ritratto di una classe dirigente a cavallo tra un film di Alvaro Vitali e la cronaca nera. Le dichiarazioni ai magistrati di Perla Genovesi, l'ex assistente di un oscuro senatore del centrodestra fino a ieri dipinta dai vertici del partito come una semisconosciuta, fanno paura. La ragazza, arrestata nello scorso luglio per narcotraffico, risulta aver telefonato per 48 volte ad Arcore e avere avuto strettissimi rapporti con i ministri Bondi e Brunetta (leggi l'articolo di Marco Lillo). Di Brunetta, al quale presentò la escort Nadia Macrì, dice: "Era l'amministratore dei soldi sporchi di Forza Italia, lo sapevano tutti" (leggi le anticipazioni dell'Espresso). Parla di candidature pilotate dalla massoneria e di una compravendita di seggi affidata ad una agenzia pubblicitaria legata a Dell'Utri. E infine racconta di essere stata assunta per far niente al San Raffaele di Don Verzè. L'attuale ministro della Sanità Ferruccio Fazio, all'epoca primario nella struttura ospedaliera, conferma di averla incontrata per un colloquio di lavoro

Telefonate pericolose

La Genovesi, arrestata per narcotraffico, aveva un filo diretto con la casa di Berlusconi. Quarantotto chiamate solo con la villa del Caimano. Centinaia anche con Bondi e Brunetta

Altro che assistente sfigata di un oscuro senatore di periferia. Altro che sconosciuta centralinista della Regione Emilia Romagna. Perla Genovesi, la ragazza parmense di 32 anni, già portaborse del senatore Enrico Pianetta di Forza Italia, fermata nel 2007 e poi arrestata nel luglio scorso con l'accusa di traffico di stupefacenti insieme a un gruppo di siciliani, era entrata davvero nel cuore del potere berlusconiano. Questa giovane dalla doppia vita a cavallo tra i politici romani che oggi occupano le poltrone più importanti del Governo e i narcotrafficienti siciliani era arrivata a parlare con Villa San Martino. Il Fatto Quotidiano ha visionato i tabulati telefonici della ragazza nei quattro anni che hanno segnato la sua ascesa dall'Emilia alla Capitale e ha scoperto ben 48 contatti (in entrata e in uscita, tra telefonate e messaggi sms) con il telefono di Arcore. Nello stesso periodo Perla Genovesi aveva contatti e collaborava con i narcotrafficienti Vito Faugiana e Paolo Messina, arrestati con lei nel luglio scorso. Una circostanza che dimostra ancora una volta la permeabilità dei vertici del Pdl da parte di personaggi, spesso di sesso femminile, legati alla criminalità organizzata. Dopo Barbara Montereale, l'amica di Patrizia D'Addario fidanzata con un rampollo del clan Parisi di Bari, dopo il caso Ruby e la pubblicazione da parte di Oggi delle foto di Lele Mora, indagato per favoreggiamento della prostituzione, che recapita in villa pacchi di ragazze al premier, le telefonate ad Arcore di una ragazza in rapporti con narcotrafficienti siciliani ripropone il problema della ricattabilità e della possibile infiltrazione da parte della criminalità dei vertici

del Pdl. Non solo il premier ma, come dimostra questo caso, anche il suo entourage e i suoi uomini più fidati sono a rischio per le loro spericolate frequentazioni.

Quando hanno visto i 48 contatti con Arcore, inizialmente gli investigatori hanno pensato al Cavaliere. Era naturale accoppiare l'utenza 039 6013... di Arcore, intestata all'Immobiliare Idra (società proprietaria di gran parte delle ville di Berlusconi) al padrone di casa. Quel numero era stato rinvenuto tanti anni fa nella memoria del cellulare di Marcello Dell'Utri come recapito riservato per contattare l'amico Silvio. In realtà, esaminando alcune telefonate intercettate sull'utenza di Perla Genovesi, si è scoperto che quando chiamava quel numero la ragazza cercava non Silvio ma Sandro. Il 16 aprile 2005, al centralinista che risponde "Villa San Martino", infatti, secondo i Carabinieri, "Perla chiede del Dott. Giuseppe Villa che però non c'è. E chiede anche di tale Bondi ma non c'è neanche quest'ultimo". Questo è l'unico contatto con Arcore segnalato dai Carabinieri nella loro informativa nella quale si annotano anche 13 contatti con l'attuale ministro della difesa Ignazio La Russa, "tutte attinenti al suo compito ufficiale e prive di interesse investigativo".

I contatti con Arcore tracciati dai tabulati cominciano nel 2003. Sono molte le telefonate in partenza dalla magione del Cavaliere: il 19 settembre del 2003 alle 13 e 32, per esempio, il telefono di Arcore chiama il cellulare di Perla Genovesi e la conversazione dura 8 minuti. Il giorno dopo c'è un'altra chiamata più breve sempre in partenza dalla villa e poi ancora il 3 ottobre, il 27 ottobre, il 9 novembre, il 25 dicembre, il primo marzo del 2004 e così via. Sono in tutto undici le chiamate in uscita mentre molte di più sono le volte che è Perla a chiamare il suo ignoto interlocutore di Arcore. Una volta, forse per sbaglio e per un solo secondo, Perla chiama anche alle 6 di mattina. Non è possibile sapere (a parte l'unico caso citato nell'informativa dei Carabinieri visionata dal Fatto) chi e cosa cercasse la ragazza parmense ad Arcore. Fin quando non saranno rese pubbliche le trascrizioni delle conversazioni (e non solo i tabulati che indicano solo il chiamante e il chiamato oltre alla durata della conversazione) si possono fare solo dei ragionamenti basati sulle altre telefonate che precedono e seguono quelle di Villa San Martino.

A leggere i tabulati, probabilmente era proprio Sandro Bondi, nominato nel 2005 coordinatore del partito Forza Italia, o qualche altro personaggio dell'entourage del Cavaliere, l'interlocutore misterioso della ragazza, che ha sempre detto di non essere mai andata ad Arcore. Perla Genovesi ha riferito solo in via indiretta i racconti dei festini nella villa di Silvio Berlusconi ai quali avrebbe partecipato la sua amica Nadia Macrì ma ha sempre aggiunto di non essere mai stata coinvolta in prima persona in quelle feste e di avere partecipato ad incontri con altri politici a Roma e a Palermo.

Nei tabulati della ragazza ci sono invece tantissime telefonate che, secondo gli investigatori, sono riferibili alle utenze di Sandro Bondi. Nei tabulati risultano 37 contatti tra Bondi e Perla Genovesi tra il 19 settembre del 2003 e il 2 ottobre di quell'anno. Poi l'apparecchio telefonico di Bondi cambia sim e comincia a usarne una intestata a Forza Italia, probabilmente concessa in uso al politico di Fivizzano. Perla Genovesi intrattiene ben 570 contatti telefonici nel periodo monitorato, dal settembre del 2003 al settembre del 2007, con questa scheda di Forza Italia probabilmente in uso a Bondi. Nello stesso periodo ci sono un centinaio di contatti con utenze riferibili all'attuale ministro del Pdl Renato Brunetta, al quale poi Perla Genovesi presenterà Nadia Macrì.